

ALLEGATO

Quadro di riferimento progettuale:

1. predisporre una corografia/quadro d'insieme (in formato .pdf) focalizzata sulla parte del progetto che ricade nel parco Agricolo Sud Milano, con l'indicazione di tutte le opere (tracciato principale, allacciamenti, ecc) sia in costruzione che in dismissione e l'indicazione chiara dei confini del Parco, in modo che sia ben visibile quale parte del progetto ricade effettivamente all'interno del territorio del Parco; tale cartografia si chiede venga prodotta con un orientamento differente da quello impiegato nel progetto depositato, ossia non in funzione della direzione di flusso del gas;
2. riguardo l'attività di scavo dovranno indicarsi i siti individuati per lo smaltimento di tutto il materiale movimentato con gli scavi nonché sull'eventuale riutilizzo dei materiali medesimi in funzione delle caratteristiche qualitative e quantitative degli stessi verrà successivamente riutilizzato per sottofondi, rinterri, ripristini e riprofilature delle aree di intervento a seguito di deposito temporaneo in prossimità del tracciato;
3. valutare la possibilità di prevedere una alternativa progettuale circa il passaggio del metanodotto nel Comune di Mortara ad una distanza minima di 60 m dal lato nord del cimitero comunale delle Frazioni Orientali di Mortara in località Fraz. Casoni di S. Albino;

Quadro di riferimento programmatico:

4. Aggiornare lo Studio di Impatto Ambientale al fine di tener conto del nuovo PTCP adottato dal Consiglio provinciale di Milano in data 07.06.12 e, in particolare, delle discipline di cui alle:
 - Tav. 2, per l'interferenza del tracciato delle opere con ambiti di rilevanza paesistica (art. 26 delle Nda del nuovo PTCP), fasce di rilevanza paesistico-fluviale (art. 23), ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica (art. 28) con presenza di insediamenti rurali di interesse storico e/o rilevanza paesistica (artt. 29 e 32), aree a rischio archeologico (art. 30), corsi d'acqua Lambro, Lambro Meridionale, Ticinello, Ticino (Elenco dei corsi d'acqua, art. 24), parchi naturali e parchi regionali (Agricolo Sud Milano), orli di terrazzo (art. 21), ambiti di rilevanza naturalistica presso Lacchiarella (art. 20), Navigli storici (art. 27);
 - Tav. 3, per la presenza, presso san Zenone al Lambro, di *ambiti soggetti ad usi impropri e sito contaminato di interesse nazionale* (art. 35);
 - Tav. 4, per l'individuazione di *SIC e ZPS della Rete Natura 2000* (art. 49), di *gangli primari REP* (art. 44) e *RER*, di *corridoio ecologico primario RER*, *matrice primaria*, *principali corridoi ecologici fluviali*, *corsi d'acqua minori da riqualificare a fini polivalenti e/o con caratteristiche attuali di importanza ecologica*, *direttrici di permeabilità* (art. 45), *parchi naturali proposti* (lungo il Lambro Meridionale), *parchi regionali* (Parco Agricolo Sud Milano);
 - Tav. 5, riguardo le aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del D.lgs n. 42/04 e s.m.i, interessate dalle opere in oggetto, quali le *fasce dei 150 metri di tutela delle sponde dei corsi d'acqua* sopra citati, *Parco Regionale Agricolo Sud Milano*, *foreste e boschi lungo il Ticino*; nonché, riguardo la pianificazione regionale, le *fasce dei 100 metri di tutela dei Navigli storici* di cui al PTR Navigli Lombardi;
 - Tav. 6, per l'individuazione di *ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico* (art. 60) nel territorio comunale di San Zenone al Lambro;
 - Tav. 7, per la presenza, lungo il tracciato delle opere in esame, di una fitta *rete idrografica* (art. 24) costituita anche da *fontanili* (art. 29), di *ambiti di rigenerazione prevalente della risorsa idrica* (art. 38), di *fasce fluviali PAI con ambiti golenali* lungo il Lambro e il Ticino, e *aree a vincolo idrogeologico* lungo il Ticino (art. 37).

Quadro di riferimento ambientale:

5. Atmosfera:
 - 5.1 si richiede di aggiornare i riferimenti alla zonizzazione per la qualità dell'aria utilizzando i dati della rete fissa anche della Provincia di Lodi;
 - 5.2 emendare la documentazione, eventualmente con un semplice errata-corrige, al fine di confrontare i risultati delle simulazioni degli inquinanti di interesse normativo (NO₂) con i limiti previsti dal legislatore;
 - 5.3 poiché i valori stimati non sono trascurabili ed in un caso superano il valore limite, si chiede di adeguare il piano di monitoraggio ambientale per comprendere i punti di maggior criticità;
 - 5.4 integrare la documentazione presentata specificando le procedure da attivare per il contenimento dell'inquinamento atmosferico legato alle attività di cantiere (con i requisiti minimi precisati nel paragrafo corrispondente);

- 5.5 integrare la documentazione presentata specificando le procedure da attivare per il contenimento dell'inquinamento atmosferico legato alle attività di cantiere; in particolare dovranno essere previste dettagliate procedure per la mitigazione di tale impatto, comprendenti almeno:
- 5.5.1 un'umidificazione costante e sufficiente dei percorsi interni al sito, delle strade di accesso allo stesso e dei cumuli di terreno;
 - 5.5.2 ottimizzazione del carico dei mezzi di trasporto preferendo mezzi di grande capacità, per limitare il numero di viaggi;
 - 5.5.3 nella movimentazione e carico del materiale polverulento dovrà essere garantita una ridotta altezza di caduta del materiale sul mezzo di trasporto, per limitare al minimo la dispersione di polveri; il trasporto di materiale sfuso, che possa dare origine alla dispersione di polveri, dovrà avvenire con mezzi telonati;
 - 5.5.4 durante le operazioni di carico/scarico dell'automezzo è opportuno che venga spento sempre il motore dello stesso;
 - 5.5.5 nelle aree di cantiere, laddove possibile, dovranno essere previste barriere mobili atte a ridurre la dispersione di polveri e il materiale stoccato comunque in silos provvisti di filtri sulle bocche di sfiato. Diversamente il materiale dovrà essere coperto con teli o comunque mantenuto umido in modo da minimizzare la dispersione di polveri.

6. Agenti Fisici:

- 6.1 integrare la documentazione presentata con la valutazione del rispetto del limite di emissione, considerando recettori produttivi qualora più prossimi rispetto a quelli abitativi, l'intero tempo di riferimento diurno e con l'applicazione delle eventuali correzioni dovute a componenti impulsive e/o tonali, secondo quanto prescritto dal DM 16.03.1998;
- 6.2 per la valutazione dell'immissione al recettore dovrà fornirsi la valutazione del differenziale, tenendo presente che per i recettori della provincia di Lodi si verificano dalle simulazioni casi di superamento del valore limite di immissione o del valore limite differenziale; dovranno pertanto essere previste le mitigazioni necessarie e dovrà essere stimata l'efficacia in via previsionale con modellizzazione dei livelli di rumore post-operam con mitigazioni. Nel piano di monitoraggio post-operam che dovrà essere presentato dovranno essere previste rilevazioni fonometriche finalizzate alla verifica del rispetto dei limiti e della efficacia delle misure di mitigazione previste e all'individuazione e dimensionamento delle ulteriori misure che dovessero rendersi necessarie;
- 6.3 per quanto riguarda la rumorosità dovuta all'attività di cantiere, valutare la possibilità di introdurre misure mitigative gestionali compatibilmente con le fasi di lavorazione previste, tenendo conto delle situazioni di criticità dei recettori presso i quali è stimato il superamento di uno dei limiti vigenti (di immissione, di emissione, di immissione differenziale) e stimandone l'efficacia con simulazioni; dovranno inoltre essere evidenziati i recettori per i quali verranno richieste deroghe per attività temporanea in quanto il superamento si verifica anche nello scenario con mitigazioni;
- 6.4 valutare l'impatto acustico dei punti di intercettazione e/o regolazione della pressione e di lancio dei PIF, anche attraverso rilievi effettuati presso impianti analoghi già attivi;

7. Aspetti agricolo-naturalistici:

- 7.1 fornire maggiori dettagli riguardo le specifiche attività di lavorazione in alveo - con particolare riferimento al Fiume Ticino, prestando attenzione alla stima delle ricadute sulle componenti ecosistemiche - e circa le misure di mitigazione previste;
- 7.2 poiché le Oasi di Protezione e le ZRC costituiscono parte integrante del sistema di salvaguardia della biodiversità e contribuiscono a comporre e mantenere in vita il mosaico eco-sistemico provinciale dovrà essere considerato il sistema faunistico individuato dai Piani Faunistici Venatori delle diverse Province;
- 7.3 dovrà tenersi in considerazione la presenza combinata di più elementi della rete ecologica e di aree soggette a tutela naturalistica, valutando le interferenze del metanodotto non solo in corrispondenza delle intersezioni con i singoli elementi, ma in relazione composita con gli ecosistemi presenti, identificando i punti di maggiore criticità complessiva. Al fine di evitare l'allontanamento della fauna secondo schemi non prevedibili, sarebbe opportuno individuare una ragionevole fascia buffer intorno al tracciato delle opere, oltre la quale identificare pochi punti strategici di rilevanza sistemica, adatti a svolgere il ruolo di *step faunistico* stabile volto a garantire il proseguimento inalterato della funzionalità ecosistemica, favorendo la permanenza a breve raggio delle specie presenti in loco; tali azioni potranno essere perseguite concentrando opportunamente e preventivamente le opere di compensazione (*preverdissement* e altri semplici interventi di rafforzamento e consolidamento naturalistico) in corrispondenza dei punti di maggiore interazione

funzionale tra elementi lineari connettivi e biotopi significativi (fontanili, rogge, aree umide e boscate);

- 7.4 completare il quadro descrittivo degli ambiti biodiversi presenti nell'area di intervento valutando l'impatto sul sistema ambientale delle opere che interferiranno sulle misure prese dai risicoltori per raggiungere l'aumento della biodiversità in risaia, prevedendo eventualmente le necessarie opere di ripristino e/o compensazione;
 - 7.5 disporre un puntuale monitoraggio che presti particolare attenzione alle coltivazioni autunnali e invernali. Nel caso non fosse possibile evitare interferenze sulla produttività agricola, sarebbe consigliabile prevedere adeguate forme di compensazione a tutela dell'agricoltura;
 - 7.6 dovrà essere dato riscontro in merito alla possibilità di evitare la rimozione, con scavo a cielo aperto, della condotta DN750(30") nel tratto interferente con le aree boscate a l'alveo del Ticino, al fine di minimizzare gli impatti ed escludere l'incidenza negativa sui siti Natura 2000 interferiti, sia singolarmente sia congiuntamente con le opere di realizzazione della nuova condotta;
 - 7.7 presentare un quadro complessivo dei ripristini vegetazionali che specifichi la tipologia di ripristino (spontaneo, ad uso agricolo, con impianto di specie arboree, etc.) nonché le tempistiche di attuazione, di protezione da specie esotiche e invasive, di cure colturali per garantire l'attecchimento del materiale utilizzato per il ripristino;
 - 7.8 illustrare le modalità di protezione del materiale risultante dall'operazione di scotico e accantonato al bordo della pista. La protezione dovrà essere tale da non causare disseccamenti e fenomeni di fermentazione, e tale da impedire la germinazione e la conseguente propagazione nell'ambiente di specie esotiche e invasive;
 - 7.9 prevedere specifici interventi di compensazione ambientale finalizzati all'aumento e al miglioramento qualitativo della superficie boscata e alla salvaguardia della fauna presente; si ritiene necessario inoltre che tali interventi siano concordati con l'Ente Parco del Ticino per le aree interessate.
 - 7.10 poiché le rogge, i canali e i fontanili costituiscono elementi di interesse sia ecologico-ittico che agricolo, sarebbe utile individuare e monitorare nello specifico quei corsi d'acqua del sistema idrico minore che non vanno in asciutta nel periodo invernale, al fine di garantire la conservazione del patrimonio ittico e biodiverso. Per tali corsi d'acqua si raccomanda di tenere presente quanto rilevato dal Piano Ittico e dal repertorio del PTCP, procedendo all'identificazione puntuale della fauna presente (ittica e non), verificando adeguatamente le interferenze dell'opera sia con l'efficienza ecologica e funzionale del sistema irriguo che con le esigenze della produttività agricola.
8. Aspetti di difesa del suolo e acque superficiali:
- 8.1 verificare e dimostrare che gli interventi di progetto sono previsti in coerenza con:
 - gli obiettivi di difesa del suolo di cui *all'art. 36 delle Nda del nuovo PTCP Milano* e gli indirizzi dell'*art. 37* per gli ambiti a rischio idrogeologico e per gli ambiti golenali;
 - le indicazioni e prescrizioni degli *artt. 24, 27 e 29 delle Nda del nuovo PTCP Milano* per la tutela e valorizzazione dei corsi d'acqua e degli elementi del paesaggio agrario;
 - i criteri progettuali e le tecniche di ingegneria naturalistica di cui al *Repertorio delle misure di mitigazione allegato al nuovo PTCP Milano*, con particolare riferimento alle modalità di riqualificazione e consolidamento delle sponde dei corsi d'acqua interferiti dalle opere in esame;
 - lo *Studio sul Reticolo Idrico Minore dei diversi Comuni* -interessati territorialmente dal progetto ufficialmente validato dalla Regione ed approvato dai Comuni stessi, o, in assenza di esso, con il R.D. n. 523/1904 ed il R.D. n. 368/1904, in merito ai vincoli di polizia idraulica presenti su tutti i corsi d'acqua pubblici, anche lungo i tratti tombinati, con particolare riferimento alla compatibilità degli interventi in progetto con le relative fasce di rispetto;
 - 8.2 in merito agli orli di terrazzo interferiti dalle opere, al fine di assicurarne la stabilità e la conservazione/tutela del carattere morfologico, si chiede di illustrare le modalità di intervento e ripristino delle scarpate, in rapporto alle prescrizioni dell'*art. 21 delle Nda del nuovo PTCP Milano*;
 - 8.3 più in generale identificare i tratti in cui si potrebbero verificare fenomeni di instabilità spondale dovuti all'apertura della trincea per la posa del metanodotto, descrivendo e localizzando il tipo di intervento da realizzare. In caso affermativo si dovrà tener conto delle indicazioni tecniche contenute nella DGR 10 aprile 2003 n. 7/12693;
9. Acque sotterranee:
- 9.1 definire, per la fase di cantiere, un programma di pronto intervento che preveda la messa in atto di idonei accorgimenti tecnici atti a fronteggiare qualsiasi tipo di versamento accidentale di sostanze pericolose, oltre ad opportune modalità di monitoraggio ambientale del suolo/sottosuolo, al fine di evitare fenomeni di contaminazione dei corsi d'acqua superficiali e delle falde sotterranee;

9.2 per quanto riguarda il pozzo P40 in Comune di San Zenone al Lambro, chiarire se il percorso del metanodotto, comprensivo delle fasce di cantiere, disti più o meno di 200 m dalla captazione idropotabile.

10. Aspetti paesaggistici:

10.1 considerato che le opere in oggetto interessano ambiti di significativo valore paesaggistico, si evidenzia la necessità di prevedere gli interventi con particolare attenzione all'inserimento storico/paesistico/ambientale ed alla conservazione degli elementi di riconoscibilità e specificità storico-tipologica esistente (artt. 23, 24 e 26 delle NdA), verificandone le modalità di intervento previste in rapporto alla:

- tutela e riqualificazione dei *corsi d'acqua*, migliorandone i caratteri di naturalità e salvaguardandone le connotazioni vegetazionali e geomorfologiche;
- salvaguardia della rete dei *canali e Navigli*, per i quali valgono le prescrizioni di cui all'art. 27 delle NdA e la conservazione del tracciato dei corsi d'acqua ad uso irriguo negli *ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica*, di cui all'art. 28 delle NdA;
- garanzia di funzionalità ed efficienza della rete irrigua e della vegetazione ripariale anche con riferimento al *Repertorio delle misure di mitigazione* allegato al nuovo PTCP (art. 28 delle NdA);
- valorizzazione/riqualificazione dei fontanili, con riferimento agli indirizzi e prescrizioni di cui all'art. 29 delle NdA;
- conservazione della diversificazione e multifunzionalità delle attività agricole (art. 28 delle NdA);

10.2 con riferimento infine alle aree di cantiere, si propone di valutare l'opportunità di prevedere fasce di vegetazione lungo il perimetro delle aree stesse, come misura di mitigazione ambientale nei confronti degli insediamenti e/o aree libere adiacenti e di particolare pregio paesistico-naturalistico.

11. In materia di gestione dei rifiuti:

11.1 considerare nello SIA l'impatto relativo alla produzione di rifiuti nelle fasi di demolizione e di realizzazione. In particolare devono essere affrontate le problematiche relative allo smaltimento di rifiuti provenienti da:

- attività di demolizione di strutture già esistenti;
- operazioni di manutenzione ordinarie e straordinarie in fase di costruzione;

11.2 dovrà essere privilegiato il recupero dei rifiuti rispetto allo smaltimento e, pertanto, dovranno essere individuati idonei impianti autorizzati al recupero dei rifiuti provenienti dalle attività di cantiere e dalle operazioni di manutenzione dei mezzi impiegati; a tal proposito qualora siano confermati gli usi previsti in progetto, dovrà integrarsi la documentazione presentata con quanto previsto dal DM 161/2012 e non dovrà più fare riferimento all'art. 186 del D. Lgs 152/2006 poiché abrogato.

12. Suolo e terre e rocce da scavo:

12.1 con riferimento a possibili interferenze con siti contaminati in comune di Cerro al Lambro, tra il fiume e la località Gazzera, si chiede di integrare la documentazione presentata includendo una valutazione della possibile interferenza del tracciato di progetto con tali aree;